

SUPPLEMENTI
S

*Verso Il capitale
culturale*

Contributi di Massimo
Montella (1977-2004)

**SPECIALE PER I
10 ANNI
DELLA RIVISTA**

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

La politica regionale per i beni culturali e il Sistema Museale Umbro. Il lavoro compiuto, le difficoltà, gli adempimenti ulteriori*

Massimo Montella

Obiettivi della politica regionale

L'obiettivo ultimo della politica regionale per i musei è di realizzare in modo stabile le condizioni amministrative, tecniche e scientifiche necessarie ad assicurare la tutela e la valorizzazione dell'intero patrimonio culturale umbro nei suoi valori di qualità e di quantità.

Tali concetti di “tutela” e di “valorizzazione” sono intesi nel loro più ampio e impregiudicato significato culturale, sociale ed economico in ogni suo riflesso e connessione (con l'urbanistica, con il turismo...) e non ammettono diminuzioni dell'uso sociale del patrimonio o riservati domini.

In relazione alla attuale ripartizione di competenze (e di risorse finanziarie) fra la amministrazione centrale dello Stato e le Autonomie Locali l'intervento regionale può interessare – di diritto e di fatto – direttamente il patrimonio culturale di proprietà degli enti locali (o in loro affidamento) e i musei di interesse locale, inclusi quelli privati e, volendo, quelli ecclesiastici.

In realtà, la Regione ha optato, però, per una politica non dei “musei” ma dei “beni culturali”, che superi cioè le logiche del collezionismo antiquario

* Nota riservata, indirizzata all'Assessore alla Cultura della Regione Umbria.

per misurarsi, invece, con la globalità di un patrimonio culturale che è parte inscindibile di quella realtà regionale umbra, considerata nella sua interezza, sulla quale la Regione, ente titolare della programmazione generale, deve poter esercitare una completa azione di governo. A tal fine, anche in attesa e nella speranza che la nuova legislazione statale (che avrebbe dovuto essere fatta entro il 1979 e che manca ancora) intervenga presto a completare per settori organici le competenze regionali e a registrare la profonda innovazione verificatasi negli ultimi decenni già nel concetto stesso di “cultura”, ci si può intanto utilmente avvalere di molte altre funzioni attribuite alla potestà regionale (governo del territorio, turismo, servizi sociali ecc.), che incidono non meno significativamente, anche se in modo formalmente indiretto, sulla possibilità di una efficace amministrazione del patrimonio culturale.

Questa adozione da parte della Regione dell'Umbria del concetto e della dizione stessa di “beni culturali”, in luogo delle «cose d'interesse archeologico, artistico... di eccezionale interesse» di cui tratta l'attuale legislazione statale, comporta, rispetto al passato e alle logiche persistenti negli uffici statali, modificazioni profonde delle stesse nozioni di “valore” e di “estensione” del patrimonio culturale e, conseguentemente, delle modalità amministrative e tecniche necessarie alla corretta gestione di tale patrimonio. Perciò la Regione ha avvertito la necessità di apprestare strumenti idonei a:

- A) un'adeguata e sistematica attività di acquisizione e diffusione di conoscenze finalizzate al miglior esercizio delle attività, da chiunque svolte, che abbiano comunque efficacia sulle possibilità di tutela e di valorizzazione del patrimonio (operando, dunque, in stretta relazione con tutti i settori d'intervento delle Autonomie Locali che dovrebbero beneficiarne), onde poter reinserire appieno, alla pari, la questione dei beni culturali nel novero delle altre attività della comunità;
- B) l'esercizio di un'attività continuativa di conservazione programmata, di tipo preventivo, del patrimonio culturale, che possa man mano diminuire, e ridurre infine ai minimi termini, gli alti costi e i notevoli danni che comporta in ogni caso l'intervento di restauro post-factum;
- C) un costante collegamento dell'Umbria con la più ampia realtà nazionale e internazionale in relazione ai fenomeni in atto di produzione e informazione culturale.

Tale strumentazione, prevista ad utilità dell'intera comunità regionale, a cominciare da tutti i settori della pubblica amministrazione (e non solo degli uffici specificamente preposti ai beni culturali) e da ogni altro ente pubblico e privato che voglia avvalersene, dovrà consistere nella rete dei musei locali (ivi compresi i nuovi musei, i centri di documentazione e i servizi centrali che sarà necessario costruire), che dovranno essere, perciò, adeguatamente dotati di opportuni servizi tecnico-scientifici e di idonee soluzioni amministrative gestionali.

Difatti, la disponibilità dichiarata dalla Regione ad assumere la piena titolarità dei musei locali trova giustificazione politica autentica solo e propriamente nel

fatto che questi debbono poter divenire strumenti necessari alla più generale azione di governo sia del territorio, nella pienezza delle sue connotazioni anche culturali, che della comunità regionale per tutte quante le sue esigenze sociali ed economiche. Altrimenti, se i musei dovessero essere ancora puri strumenti del collezionismo e servire al solo scopo di raccogliere oggetti (foss'anche numerosissimi e "bellissimi") in quanto ritenuti meritevoli d'essere messi in vetrina e consegnati alla ammirazione di visitazioni festive (mentre tutto il resto del patrimonio resterebbe abbandonato alla inevitabile dispersione), gli alti costi e la molto ridotta remunerabilità (rispetto al possibile) di un simile impegno consiglierebbero, in termini anche amministrativi e politici, di riservarne intera la responsabilità agli uffici statali.

Proprio per queste ragioni può essere incluso fra gli obiettivi della politica regionale anche quello che per altri versi costituisce piuttosto una "condizione di fattibilità": il decentramento delle funzioni amministrative e il diretto coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle comunità locali nella esecuzione degli interventi, così da ottenere una diffusa e consolidata consapevolezza sociale circa l'effettivo interesse del patrimonio culturale.

La modalità d'attuazione della politica della Regione dovrà dunque tener conto anche di quest'ultima esigenza.

Obiettivi intermedi

Dopo averlo enunciato in termini generali, il compito che la Regione si prefigge va poi analizzato e scomposto nelle sue successive fasi d'attuazione e nelle sue componenti amministrative, tecniche, scientifiche, economiche, individuando priorità e modalità d'esecuzione. Una molto sistematica partizione dei successivi gradi di attuazione degli adempimenti necessari (che costituiscono, dunque, altrettanti obiettivi intermedi da perseguire sistematicamente) segnala nell'ordine:

- conoscenza del patrimonio culturale di proprietà di enti locali (o in loro affidamento) e delle raccolte di interesse locale ancorché private (poiché questa è la più immediata competenza e responsabilità attribuita dalla legislazione vigente alla cura diretta delle Regioni a statuto ordinario);
- tutela di tale patrimonio;
- sua accessibilità al pubblico (e, dunque, allestimenti museali e regolare apertura al pubblico);
- studio, realizzazione e attivazione di un sistema museale regionale (integrato con tutti i nuovi musei e centri di documentazione e centro-servizi-tecnico-scientifici a livello regionale che si rendono necessari e dotato a tutti i livelli: civico, comprensoriale e regionale, della strumentazione e del personale necessari) che consenta l'esercizio di

una politica culturale nella pienezza di tutti i suoi possibili effetti al riguardo dell'intero patrimonio culturale, quale che ne sia la proprietà e la specie, da condurre in stretta relazione con tutti i settori della pubblica amministrazione che possono essere a vario titolo coinvolti.

Il sistema museale regionale quale presupposto necessario alla tutela del patrimonio culturale degli Enti locali e all'attuazione di una politica per i beni culturali

Bene o male, ottenendo risultati più o meno positivi (è un esame che meriterebbe d'essere fatto con attenzione), tutta l'azione svolta ormai da più di un decennio dagli uffici preposti a questo settore è stata finalizzata alla progettazione, alla costruzione e, infine, all'attivazione di un "sistema museale regionale" capace di corrispondere agli intenti ultimi della Regione e commisurato, quanto a dimensione e organizzazione funzionale e soluzioni gestionali, alla effettiva situazione amministrativa, economica, sociale e culturale dell'Umbria.

Intendiamo per "sistema museale regionale" una rete di istituti e servizi culturali – ciascuno dei quali abbia garantita la propria irrinunciabile autonomia scientifica e amministrativa – che siano connessi funzionalmente così da poter operare in modo unitario e coerente, a cominciare dagli aspetti strumentali e metodologici, per il conseguimento degli obiettivi ultimi della politica regionale al fine della piena tutela e valorizzazione dell'intero patrimonio culturale, e che consenta, perciò, di:

- dare pratica attuazione e concreto riscontro operativo ad una effettiva programmazione regionale, realmente efficace, sviluppando in modo complementare e con sistematicità ogni possibile azione di manutenzione, salvaguardia e valorizzazione dei beni;
- raccordare secondo un disegno unitario di programmazione la gestione del patrimonio culturale, degli istituti e servizi museali e la utilizzazione delle risorse di enti pubblici e privati;
- commisurare il "servizio museale" alle dimensioni oggettive di una regione le cui realtà locali, fortemente caratterizzate, non debbono essere trascurate, e che, con i suoi 800.000 abitanti e la sua effettiva realtà sociale ed economica, costituisce un "bacino d'utenza" che non sopporterebbe di fatto il costo di innumerevoli musei ciascuno dei quali pretendesse di essere munito, per se stesso, di tutto quanto necessario all'esercizio, al più alto livello, di tutte le possibili attività museali;
- conseguire economie gestionali e rendere massimi i benefici, razionalizzando strutture, servizi, personale e attività, evitando duplicazioni e incongruenze, ampliando l'utenza;
- realizzare attività culturali che siano confrontabili per qualità e continuità

col meglio che si produce in altre parti d'Italia e all'estero, così come non sarebbe consentito alle effettive possibilità di singoli istitutive possibilità di singoli istituti.

Il sistema museale regionale comprende, perciò, tutti i musei e le collezioni storiche, pubbliche e private, presenti in ambito regionale¹ e gli ulteriori istituti e servizi museali necessari ad integrarne le lacune storiche o funzionali (per es. i musei per l'arte moderna e contemporanea, i musei per l'archeologia industriale, i centri di documentazione del Trasimeno, i servizi centrali regionali di supporto tecnico-scientifico...).

Ogni istituto sarà dotato della strumentazione di base necessaria all'esercizio dei compiti interni e delle funzioni di relazione col sistema. Alcuni istituti e servizi saranno incaricati di compiti di più generale efficacia di livello municipale, comprensoriale, regionale e conseguentemente attrezzati. A livello centrale regionale è prevista la attivazione di tre centri di servizio: a) per il catalogo e la documentazione, b) per la manutenzione e il restauro, c) per la promozione culturale e la didattica, perché svolgano attività di studio, ricerca e sussidio tecnico-scientifico e metodologico, così verso la Regione, per quanto attiene alle sue funzioni di programmazione, indirizzo, controllo e coordinamento, come verso gli enti locali e ogni altro ente pubblico e privato coinvolto in compiti di attuazione dei programmi regionali.

A tutti i livelli è auspicabile il diretto e impegnativo coinvolgimento di privati, da ricercare e organizzare con i necessari atti formali.

Gli istituti e servizi museali dovranno avere una minima dotazione di personale dipendente da enti pubblici (o da "fondazioni", nelle quali gli enti pubblici abbiano presenze e ruoli adeguati), perché assuma la responsabilità della conduzione e gestione amministrativa, avvalendosi caso per caso di ogni possibile competenza esterna.

Anche per più elementari servizi interni al museo (guardiania, vigilanza, biglietteria, *bookshops*, servizi di ristoro, servizi al turismo ecc.) è preferibile affidare la gestione a privati che agiscano sotto il controllo del limitato personale direttivo assunto nei ruoli pubblici (o da "fondazioni", nella quali gli enti pubblici abbiano presenza e ruolo adeguati).

Elementi costitutivi (e conseguenti adempimenti) del sistema museale regionale

Perché possa sussistere il "sistema museale regionale" occorre provvedere essenzialmente e prioritariamente a:

¹ Quando la legislazione o la situazione di fatto lo consentisse, il "sistema museale regionale" dovrebbe includere organicamente anche i musei statali.

1. la conoscenza² (acquisizione e costante aggiornamento) circa entità, caratteristiche, distribuzione territoriale, stato di conservazione del patrimonio culturale conosciuto di musei e raccolte di enti locali e di interesse locale, su cui la Regione ha giurisdizione diretta relativamente alle funzioni ad essa trasferite col D.P.R. 3/72 e 616/77;
2. la definizione di progetti di consolidamento, restauro, riorganizzazione funzionale, dotazione strumentale e di personale, allestimento dei musei raccolte esistenti;
3. la definizione di progetti per la realizzazione di nuovi istituti e servizi museali;
4. l'esecuzione degli interventi di cui ai precedenti punti 2 e 3;
5. il restauro degli oggetti costituenti le raccolte di musei locali e di interesse locale;
6. la regolare apertura al pubblico e l'attivazione dei minimi servizi interni al singolo museo in ordine a: vigilanza e guardiana, controllo e manutenzione degli impianti di rilevazione e di condizionamento del clima, biglietteria, *bookshops*, guardaroba, ristoro, elementari compiti didattici e di assistenza al turismo;
7. la affermazione del ruolo di programmazione generale della Regione anche nei confronti delle competenze tanto rilevanti quanto settoriali delle Soprintendenze e la attivazione di rapporti di collaborazione con gli uffici centrali e periferici dello Stato;
8. l'ampliamento e il consolidamento di rapporti con istituzioni culturali e con privati;
9. la previsione organizzativa del sistema museale regionale per quanto attiene: a) individuazione di tutti gli istituti e servizi museali costituenti il "sistema museale regionale" nel suo assetto iniziale; b) enunciazione di tutte le funzioni da espletare; c) suddivisione dei compiti fra i diversi elementi del sistema, d) stima della strumentazione e del personale necessario per quantità e tipo, e) analisi costi-ricavi;
10. la dotazione della strumentazione di base prevista per ogni singola sede (archivi, magazzini, sale didattiche, servizi di collegamento funzionale con il sistema museale regionale, strumenti di controllo e condizionamento del clima, cataloghi scientifici a stampa della raccolta, biglietteria, guardaroba, *bookshops*...);
11. la dotazione, per alcuni elementi del sistema, della strumentazione e

² Si tratta di un'attività che deve osservare precise e complesse prescrizioni scientifiche e metodologiche (già per i modelli catalografici da adottare). Non può, dunque, essere improvvisata da chiunque o attuata avvalendosi di chiunque pretenda di possedere le alte competenze necessarie. Per questo la L.R. 39/75 ha riservato questo compito direttamente alla Regione, escludendolo dalle attività delegate agli enti locali. Solo quando sarà in funzione il Centro Regionale per il catalogo e la documentazione i singoli musei potranno assumere direttamente tale attività, operando secondo le indicazioni e sotto il controllo tecnoscientifico del Centro Servizio Regionale.

del personale necessari all'esercizio di compiti di valenza più generale nell'ambito del sistema;

12. la realizzazione o la promozione di attività culturali ad alto livello che, in attesa di essere assunte in modo diretto e completo dal sistema museale regionale quando sarà entrato in funzione, corrispondano intanto a ineludibili esigenze della comunità locale, valgano ad evidenziare meglio l'entità e il valore del patrimonio culturale regionale, consentano di stabilire fra l'Umbria e la più ampia comunità nazionale e internazionale rapporti essenziali a superare certe forme di isolamento e a porre la realtà umbra al livello delle manifestazioni culturali che si sviluppano altrove;
13. l'attivazione dei centri regionali per il catalogo e la documentazione, la manutenzione e il restauro, la promozione e la didattica;
14. l'esercizio di un'attività di conoscenza e di controllo sull'intero patrimonio culturale regionale e programmi di prevenzione, manutenzione, restauro;
15. l'attuazione, a tutti i livelli del sistema, di attività destinate alla valorizzazione culturale ed economica del patrimonio (quali: studi, mostre, produzioni editoriali, itinerari turistici culturali...) e capaci di inserire la realtà umbra nel più ampio contesto nazionale e internazionale;
16. il riesame della impostazione dei bilanci delle autonomie locali per una revisione della organizzazione della spesa comunque destinata a finalità d'ordine culturale in funzione del servizio che potrebbe essere assicurato dai musei anche a favore di altri settori d'intervento;
17. l'esercizio di una programmazione complessiva e sostanziale improntata a fattibilità effettiva.

La costituzione e l'attivazione di un "sistema museale regionale" non può essere, dunque, il frutto di una "pensata", di un'improvvisazione. Il suo valore non può essere mistificato col rubare una definizione elaborata da altri nel contesto di un complesso lavoro per riutilizzarla banalmente come titolo ad effetto di una sconclusionata relazione a firma del Soprintendente. Non basta mettere una copertina rigida per dare sostanza a qualche presunto studio di allestimento museale ricamato d'aria fritta e destinato ad essere la parodia del "culturese" verboso.

La costituzione e l'attivazione di un sistema museale regionale è la risultante di un processo graduale, di un lavoro faticoso e complesso d'ordine scientifico; tecnico, giuridico e amministrativo, che richiede competenze reali, specifiche specializzazioni e tempi adeguati.

A voler fare più in fretta non varranno colpi d'ala improvvisi ma un'approfondita considerazione dei molti aspetti inerenti l'argomento che necessitano di un giudizio politico preventivo e di decisioni efficaci, affinché la fase d'attuazione dei programmi possa contare su una esplicita volontà dell'amministrazione e su finanziamenti finalmente meno inconsistenti.

Le difficoltà affrontate nel decennio 1977-1987

L'attività di questi anni, nei limiti insuperabili consentiti dalla situazione di fatto, ha incontrato difficoltà che possono riassumersi in due ordini distinti:

- quelle inevitabilmente connesse alla giusta scelta politica compiuta dalla Regione, nel senso del diretto coinvolgimento degli enti locali quali protagonisti primari e insostituibili;
- tutte le altre.

Attribuendo la diretta responsabilità degli enti locali e dei loro consorzi il compimento degli interventi previsti dalla programmazione regionale, la L.R. 39/75, nella sua ottima impostazione di principio, postulava un obiettivo politico di fondamentale importanza: che radiatore e la valorizzazione del patrimonio culturale degli istituti museali fosse tutt'uno con la piena acquisizione di consapevolezza da parte delle comunità locali circa l'effettivo valore di questi beni e l'importanza del ruolo che le autonomie locali debbono poter assumere al fine di assicurare «l'ingresso, alla pari, a fianco delle altre attività della società».

Una simile e irrinunciabile affermazione costituiva per sé una necessaria e giusta polemica nei confronti della politica culturale seguita dagli uffici dell'amministrazione centrale dello Stato, i quali, in conformità con la legislazione statale vigente nella sua impostazione idealistica, miravano (sia pure anche in questo caso con scarsi risultati) a requisire tale patrimonio, ad escluderlo dalle «altre attività della società», a espropriarlo, per lo più anche fisicamente, alle comunità locali, per metterlo al riparo sottoponendolo alla esclusiva vigilanza di Sopsintendenti-Prefetti che ne “privatizzavano” l'utilizzazione a fini di pubblicazioni personali e per aspirazioni di carriera, di prestigio, di autorità.

Si doveva dunque conseguire, sia al momento della definizione dei programmi che all'atto della loro esecuzione: a) un rapporto di partecipazione effettiva fra le autonomie locali e la società regionale nelle sue diverse espressioni pubbliche e private; b) una integrazione effettiva fra i diversi settori della pubblica amministrazione cointeressati (urbanistica e assetto del territorio, turismo, servizi sociali...); c) una totale collaborazione fra la Regione e gli Enti locali, favorendo la piena assunzione di ruolo di questi ultimi in attuazione delle scelte di programmazione regionale e la loro emancipazione dall'atteggiamento di subordinazione ingenua tenuto nei confronti delle “belle arti”; d) la pianificazione degli interventi sui musei nel modo più proficuo alla graduale costituzione di un sistema museale regionale “estroverso” (nei confronti degli altri settori inerenti il governo del territorio e le attività economiche e con riguardo all'intero patrimonio culturale regionale).

Ma una cattiva interpretazione del giusto spirito di decentramento e una sostanziale e inevitabile imperizia del troppo recente Ente Regione fecero sì che la L.R. 39/75 mancasse di tutti gli strumenti necessari a far fronte alla difficile realtà delle amministrazioni locali, resa ancor più complessa e laboriosa dall'istituzione di quei consorzi che, nonostante le diverse intenzioni del

legislatore, hanno per lo più costituito un elemento di contrapposizione con gli stessi Comuni. Difatti le scelte di programmazione regionale non avevano alcuna forza cogente. Il controllo della Regione sulla destinazione della spesa delegata è stato inesistente. Lunghissimi i tempi di elaborazione dei programmi. Impropria e compromissoria la mediazione politica condotta a tutti i livelli anche su aspetti di stretto rilievo tecnico. Pressoché assoluta, a livello di Comuni e Consorzi, la mancanza di personale di specifiche competenze.

Un molto sommario elenco delle disfunzioni conseguenti deve almeno includere:

- procedure amministrative incerte e laboriose;
- incertezza sul ruolo e sulle competenze degli enti intermedi sia rispetto alla Regione sia rispetto ai comuni;
- sostanziale anarchia nei confronti di enti locali e consorzi.

A queste si aggiungevano, poi, molte altre difficoltà di vario ordine, fra cui:

- la mancanza di una nuova legge di tutela che, a livello nazionale, sarebbe indispensabile a chiarire – come la 382 richiedeva – le competenze organiche da attribuire per questi settori alle Regioni e le modalità di rapporto fra queste e l'Amministrazione dello Stato nell'insieme dei suoi uffici centrali e periferici;
- la sempre più flebile azione, e da ultimo del tutto rinunciataria, condotta sul terreno politico dalle Regioni nei confronti del Parlamento e del Governo;
- la assoluta indisponibilità degli amministratori regionali a raccordare sostanzialmente le politiche settoriali (così da consentire una politica culturale che non può non avere una efficacia generale), le quali, anzi, si sono fatte via via più frammentarie e chiuse in se stesse prima a misura degli assessori e ormai, spesso, perfino a misura di funzionari;
- la assoluta inconsistenza dei finanziamenti erogati in questo decennio dalla Regione in specie per i musei e in particolare per i beni culturali, col risultato di screditare la efficacia della programmazione regionale agli occhi dei Comuni e di ogni altro interlocutore;
- il fatto che si sia tardato a correggere i criteri di riparto dei finanziamenti della L.R. 39/75, che, già di per sé inconsistenti, venivano per di più dispersi acriticamente sull'intero territorio regionale fino a risultare da ultimo quasi del tutto inefficaci;
- il fatto che si sia rinunciato ad un'azione di controllo sulla spesa delegata;
- il fatto che si sia tardato a correggere e unificare le procedure amministrative;
- il disinteresse dimostrato per le indispensabili esigenze di personale e di mezzi rappresentate costantemente da questo ufficio.

Ne è conseguentemente derivato che:

- ai musei è perlopiù mancata una sufficiente disponibilità finanziaria per affrontare la prima (e, nel caso dei musei, più costosa) fase attuativa dei

- progetti che pure in molti casi erano stati ben predisposti: il consolidamento e il restauro delle sedi museali e degli oggetti costituenti le raccolte;
- l'80% della spesa erogata dalla Regione non è stata rendicontata dai Consorzi;
 - la gran parte dei finanziamenti regionali disposti a favore dei musei sono stati distratti ad altri fini;
 - la Regione ha visto molto sminuito il proprio ruolo rispetto alle Soprintendenze, che potevano disporre di maggiori finanziamenti e agire più efficacemente, tanto che quest'ultime non solo hanno rinsaldato la loro egemonia sui Comuni ma sono giunte perfino a poter utilizzare, per iniziative buone solo a gratificare i loro propri funzionari, i finanziamenti che la Regione aveva con ben altri intendimenti attribuito ai Comuni e ai loro Consorzi;
 - non si è riusciti a indirizzare ad obiettivi comuni le caotiche iniziative locali (né quelle stesse di altri uffici della Regione), che hanno così prodotto risultati del tutto incoerenti con gli atti ufficiali della programmazione regionale³;
 - i Comuni non sono stati indotti a compiere con propri mezzi interventi significativi sui musei perché il concorso regionale appariva del tutto insignificante.

Gli aspetti salienti del lavoro svolto nel corso di un decennio

In queste condizioni, di cui infine l'ufficio non ha potuto che prendere atto, si è comunque cercato di fare quanto possibile perché non andassero smarriti gli

³ L'elenco sarebbe lunghissimo il riguarderebbe per gran parte le molte iniziative estemporanee e futili che hanno preso il posto degli interventi di duratura efficacia. Ma basti citare, quanto al resto, che:

- si è consentito alla Soprintendenza Archeologica di moltiplicare i musei archeologici statali in Umbria (mentre il museo archeologico di Perugia resta tuttavia in condizioni penose) e di svolgere proprie attività anche utilizzando risorse e reperti degli enti locali, cfr.: Spoleto, Orvieto, Assisi, San Giustino...
- si è consentito alle Soprintendenze di guidare a loro modo, cioè: "male", interventi di riassetto museale finanziati da Comuni ed alla Regione o di intralciare i lavori intrapresi da Comuni e Regione. Cfr.: Terni (e specialmente il brutto catalogo della pinacoteca), Gualdo Tadino, Spello...
- i funzionari della Soprintendenza hanno potuto beneficiare dei finanziamenti regionali e comunali per fare loro discutibili mostre e pubblicazioni: Gubbio, Umbertide, Terni, Orvieto, Perugia...
- restano incompiuti o in grave ritardo interventi giudicati prioritari e finanziati dalla Regione (Gualdo Tadino, Gubbio, Amelia, Spello, Bevagna, Trevi, Perugia), mentre vanno rapidamente ad effetto realizzazioni chiaramente sbagliate e in contraddizione con la programmazione regionale: Spello, Museo della Provincia; Perugia, Palazzo Penna...

obiettivi essenziali di una “politica per i beni culturali” e per progredire in ogni caso verso la costituzione di un “sistema museale regionale”.

Fra l'altro occorre almeno ricordare sommariamente quanto di seguito:

a) Relativamente al punto 1, di cui a pag. 9: «la conoscenza del patrimonio culturale su cui esercitano giurisdizione diretta le autonomie locali», si è dato corso ad un'attività sistematica di catalogazione scientifica (avendo ricercato un rapporto di collaborazione con le Soprintendenze con l'Università e avendolo trovato – e con piena soddisfazione – solo con quest'ultima. A questo momento sono stati interamente schedati i musei e le raccolte di Città di Castello, Montefalco, Amelia, Bettona, Deruta (per quanto attiene i dipinti), Assisi (per la parte epigrafica), Gubbio (per la collezione archeologica). Notevolmente avanzato è il lavoro di catalogazione delle raccolte di Assisi, Cascia, Nocera Umbra, Spoleto, Orvieto, Todi. Ove non mancassero i finanziamenti necessari il lavoro potrebbe essere completo entro un quinquennio. Sono state compiute e due campagne di rilevazione sullo stato di tutti i musei locali umbri. Si sono svolte attività sperimentali di catalogazione a livello territoriale a: Ferentillo, Terni, Monteleone di Spoleto... Sono state condotte campagne di schedatura scientifica su aspetti particolari della cultura e dell'arte umbra anche in relazione ad occasioni particolari:

- manierismo a Perugia;
- pittura in Umbria al tempo di Raffaello (1480-1540) (centenario di Raffaello);
- storia, cultura e arte in Umbria in relazione alla figura e all'opera di Francesco d'Assisi (centenario francescano e relative mostre);
- etruschi (Mostra “Scrivere Etrusco”);
- archeologia industriale.
- Sono stati messi a punto moduli catalografici di alto valore scientifico e metodologico per alcuni settori relativamente ai quali l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione non ha ancora adottato schede apposite:
 - archeologia industriale;
 - reperti fossili.

Al momento è stato costituito un archivio di oltre 10.000 schede di catalogo e una fototeca di 15/16 mila immagini.

È stato elaborato, in sede di commissione tecnica paritetica costituita fra le Regioni e il Ministero per i beni culturali, un progetto organizzativo per l'allestimento di un Centro Regionale per il Catalogo e la documentazione.

È stato messo a punto, in collaborazione con l'Ufficio O.M. e sulla base delle risultanze emerse da un gruppo di lavoro di specialisti dei diversi settori, un progetto esecutivo di elaborazione automatica dei dati raccolti che, con una spesa oltremodo limitata per l'acquisizione della indispensabile attrezzatura, consentirebbe comunque di utilizzare subito queste conoscenze sia al pubblico che agli uffici che hanno necessità di avvalersene per le proprie finalità istituzionali (turismo, servizi sociali, lavori pubblici, urbanistica...).

Si è dato corso ad una importante e qualificatissima collana di volumi, che riferisce sistematicamente i risultati di tali attività e che consente di dotare man mano i musei e le raccolte umbre di cataloghi scientifici esaustivi e di alta qualità scientifica ed editoriale.

Con questa iniziativa è stato per di più possibile favorire la creazione di una nuova società umbra che riunisce gli editori attivi in ambito locale con una delle più prestigiose editrici operanti a livello internazionale nel settore artistico: la Electa di Milano. In tal modo sono assicurati non solo prodotti di assoluto valore ma, altresì, una capacità di distribuzione commerciale in Italia e all'estero tale per cui l'immagine dell'importante patrimonio culturale umbro può essere portata all'attenzione del più largo pubblico italiano e straniero. Si deve per di più osservare, oltre al beneficio che ne viene anche per l'elevamento della editoria umbra, che la collana è interamente sostenuta dalla Cassa di Risparmio di Perugia, che sopporta un onere di oltre 150 milioni annui (superiore all'intera disponibilità che il bilancio regionale destina a tutta l'attività di catalogazione). In tal modo la Regione non solo non affronta costi editoriali ma incamera i benefici economici derivanti dalla vendita dei volumi (1/3 del prezzo di copertina).

b) Relativamente al punto 2, pag. 9, «definizione di progetti consolidamento, restauro ecc.» si sono ottenuti nel corso di questi anni risultati notevoli (specie in considerazione delle difficoltà che si sono frapposte). A Città di Castello è stato definito un progetto di completo recupero, consolidamento, restauro e ristrutturazione di Palazzo Vitelli alla Cannoniera – sede della pinacoteca civica – e degli edifici e aree adiacenti.

Si tratta di una progettazione per la massima parte esecutiva e completa di tutti gli aspetti inerenti la impiantistica museale.

Anche a Montefalco è stato redatto un completo progetto esecutivo per il consolidamento, restauro, riassetto funzionale della chiesa di San Francesco e dei locali annessi, sede dell'importante museo civico.

A Spello, Trevi, Bevagna è stato ugualmente elaborato un progetto esecutivo di restauro delle sedi espositive e di riorganizzazione delle collezioni.

Per Orvieto, Museo "Claudio Faina", è stato definito un completo progetto esecutivo per il consolidamento e restauro dell'edificio e per il nuovo allestimento museale (ma, per quest'ultima parte, è necessario provvedere ad una profonda revisione).

Per Todi è stato messo a punto un progetto esecutivo per il nuovo allestimento sia della Pinacoteca che del Museo Archeologico. (Occorre tuttavia rivederlo in alcune parti e modificarne le previsioni specialmente inerenti gli strumenti di condizionamento del clima).

Per il museo civico di Gualdo Tadino, nella Chiesa di San Francesco, è stato definito un preciso piano di interventi per la bonifica dalla umidità.

Per Assisi è stato redatto un progetto di bonifica dall'umidità del museo archeologico.

Per il museo archeologico di Amelia è stato esteso un progetto di allestimento museale nel Complesso Boccarini (che abbisogna, però, di notevoli modificazioni).

Per la Pinacoteca di Terni era stato studiato un progetto d'intervento su Palazzo Mazzancolli (poi inutilizzato perché, nonostante i finanziamenti spesi a suo tempo, il Comune lo ha permutato con lo Stato e ha trasferito la pinacoteca in una sede presa in affitto secondo un progetto concordato unicamente con la Soprintendenza).

Per il Trasimeno era stato definito nelle sue linee generali un progetto di sistema di centri di documentazione ed era stato approfondito lo studio e la progettazione del primo nucleo relativo alla pesca.

A Spoleto è stata avviata la redazione di progetti, a diverso grado di elaborazione, così per la Pinacoteca che per il Museo d'arte moderna e contemporanea.

Per Narni si sta procedendo al completamento dello studio di progetto museale per la Rocca dell'Albornoz, sulla base di un importante lavoro già definito, ed è stato redatto un progetto di intervento per Palazzo Erolì, da destinare a sede del museo civico.

Indagini studi propedeutici alla definizione di progetti museali sono stati compiuti a Cascia, per Palazzo Santi, e a Monteleone di Spoleto, per la chiesa-museo di San Francesco.

Altri progetti sono stati messi a punto per altre situazioni di minor rilievo (per es.: Gualdo Cattaneo, Fossato di Vico).

Moltissimi sforzi, con qualche modestissimo risultato, sono stati compiuti per Deruta (museo della ceramica), Perugia (museo etnografico in San Matteo degli Armeni), Città della Pieve (collezione di fossili) e in altre località.

Studi progettuali sono in corso a Foligno, Palazzo Trinci; Pietralunga, Museo di Scienze Naturali; Terni, Museo di Archeologia industriale.

Fu anche avviato per diretto intervento di questo ufficio il progetto museale per Palazzo Penna a Perugia, che fu poi avvocato da altri uffici e sviluppato secondo linee che giudichiamo profondamente sbagliate.

c) Per quanto concerne il punto 3, pag. 8, «definizione di progetti per la realizzazione di nuovi istituti e servizi museali», occorre ricordare almeno gli studi e le elaborazioni già compiute o in corso di definizione, riguardanti: Perugia, Museo Etnografico, San Matteo degli Armeni; Trasimeno, centri di documentazione sulla "civiltà" del lago; Terni, museo centrale-regionale per l'archeologia industriale; Sistema museale regionale per l'arte moderna e per l'arte contemporanea Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione: progetto di organizzazione funzionale e costi di impianto, redatto collegialmente dalla Commissione Paritetica istituita fra le Regioni e il Ministero per i beni culturali.

d) Per quanto attiene al punto 4, pag. 9, «esecuzione degli interventi...», la straordinaria inconsistenza dei finanziamenti disponibili, i criteri inadeguati fissati

dalla L.R. 39/75 per la ripartizione della spesa, la impossibilità di controllare la coerente utilizzazione dei fondi da parte di Consorzi, Comunità Montane e Comuni, hanno imposto di concentrare – per quanto possibile – la capacità di spesa su alcuni casi ritenuti prioritari in ragione del loro effettivo interesse e dalla eseguibilità degli interventi. Bisogna del resto considerare che nel caso dei musei l'impegno finanziario più cospicuo si rende necessario proprio nella prima fase di attuazione dei progetti, quando occorre provvedere innanzitutto al restauro e per lo più anche al consolidamento e alla ristrutturazione degli edifici, quasi sempre di grande pregio storico-artistico, in cui hanno sede le raccolte. Proprio per questo, a questo stadio di lavoro, i criteri di riparto delle somme fissati dalla L.R. 39/75 sono i più incongrui.

Il ricorso alla L.R. 10/74, che consentiva di meglio indirizzare la spesa e sulla quale è stata trasferita parte dei finanziamenti di cui veniva dotata la L.R. 39/75, si è rilevato perciò assai proficuo.

Combinando gli effetti delle due leggi (e attingendo a finanziamenti che in tal modo metteva a disposizione anche l'assessore ai lavori pubblici) si è potuto così compiere limitati interventi su più musei, fra i quali Trevi, Bevagna, Todi, Spello, Tuoro, Terni, Assisi, Spoleto, Gualdo Tadino. Ma i due principali cantieri riguardano Palazzo Vitelli alla Cannoniera, a Città di Castello, la Chiesa Museo di San Francesco a Montefalco, il Palazzo Faina ad Orvieto.

La pinacoteca di Città di Castello – la più importante dell'Umbria e di assoluto pregio nazionale internazionale – è stata oggetto di interventi che assommano ormai a circa un miliardo e mezzo, buona parte dei quali disposti dal Comune. In questo caso è importante rilevare che si è riusciti a farvi convergere anche finanziamenti della Soprintendenza. I lavori potrebbero concludersi, e la pinacoteca potrebbe essere inaugurata nel suo nuovo allestimento, nel giro di pochi mesi, se sarà possibile reperire circa un miliardo ancora necessario⁴.

Per la pinacoteca di Montefalco si è provveduto al consolidamento e alla bonifica della Chiesa di San Francesco e al recupero di importanti locali annessi, essenziali all'allestimento e alla gestione del museo. Con un ulteriore lotto di circa 200 milioni i lavori possono essere ultimati e il servizio riaperto regolarmente al pubblico.

Ad Orvieto sono stati spesi finanziamenti per oltre 1 miliardo, con i quali è stato completamente consolidato e restaurato l'importante edificio ove ha

⁴ Fra le varie difficoltà occorre sottolineare quella che si riscontra più frequentemente: la mancanza di efficacia e tempestività da parte degli uffici comunali nel seguire le complesse procedure autoritative necessarie per questi interventi e nel richiedere allo Stato i contributi di spesa ammessi fino al 50% del costo dei lavori, dei quali potrebbero beneficiare in forza della legge 1552/61. Altro grave limite è dato dallo scarso coinvolgimento dei privati, che in ogni altra parte d'Italia partecipano facilmente, e con impegni rilevanti, al finanziamento di simili imprese. Da notare, infine, che i finanziamenti assegnati dal 1978 al 1985 alla Comunità Montana, in attuazione dei piani annuali della Regione, perché fossero destinati alla Pinacoteca di Città di Castello, sono stati tutti stornati altrove. Solo quest'anno il deciso intervento dell'allora assessore Nocchi e la migliore disponibilità degli amministratori della Comunità Montana hanno consentito di far pervenire al Comune 50.000.000 da utilizzare per restauri irrinunciabili.

sede quella che è forse, a livello internazionale, la più importante collezione archeologica gentilizia ottocentesca. Si rendono ancora necessari circa 500 milioni per il nuovo allestimento museale. Se vi fosse tale disponibilità, e se il Comune e la Fondazione Faina provvedessero sollecitamente ad una sostanziale revisione del progetto che fu elaborato dall'architetto Minissi, questa preziosa raccolta potrebbe essere restituita al pubblico in breve volgere di tempo. Il compimento di questi interventi e la riapertura al pubblico di questi musei avrà un valore esemplare e un effetto trainante per tutta la realtà umbra e restituirà alla Regione la necessaria credibilità a fronte di tutti i suoi interlocutori.

Mentre per la esecuzione di questi programmi si incontravano straordinarie difficoltà economiche e amministrative e lentezze procedurali estenuanti, specie da parte degli enti locali interessati, si compivano parallelamente in altre sedi costosi e sbagliati interventi che, in relazione riservata – a stretto uso interno – come è questa, si ha il dovere di rappresentare francamente.

A Spello la Provincia di Perugia realizzava precipitosamente, e con una riservatezza degna di miglior causa, un “museo” di falsi e di paccottiglia, acquisendo frettolosamente la donazione di una collezione privata di nessun valore. Pur apprezzando le ottime intenzioni che animavano la Provincia, fermamente convinta di operare per il meglio, si deve rilevare che la mancanza di un'ampia consultazione, quale sarebbe stata necessaria, con esperti di sicuro affidamento e con questo stesso ufficio ha determinato una spesa assurda per una realizzazione che non può che screditare, agli occhi del visitatore, la condizione culturale di questa regione.

Anche peggiori effetti ci si prepara ad ottenere per Palazzo Penna a Perugia, dove, sulla base di un cattivo progetto strutturale e organizzativo e senza avvalersi di nessun autentico competente, si è spesa una somma ingentissima per una realizzazione che nella migliore delle ipotesi esemplificherà un malinteso culturale.

Nell'uno e nell'altro caso si tratta, per di più, di iniziative assunte in palese contrasto con tutta la legislazione regionale (così la L.R. 39/75 che la 41/84) e per le quali sono stati destinati finanziamenti di gran lunga superiori a quelli erogati per tutti i restanti musei locali umbri.

Infine bisogna citare gli interventi in corso con finanziamenti statali sulla Rocca Alborno di Spoleto, la cui utilizzazione avrà nel bene e nel male un peso determinante ai fini del sistema museale regionale e richiede, perciò, una valutazione da parte della Regione più attenta e più impegnativa di quanto non sia finora avvenuto. È possibile altrimenti che questo di per sé meritevolissimo intervento finisca per rafforzare ulteriormente i progetti che le Soprintendenze umbre mostrano di perseguire in antagonismo con i poteri locali. Non si può favorire, difatti, il disegno del tutto anacronistico e culturalmente ingiustificato di una proliferazione di musei statali contrapposti agli istituti comunali, già numerosi e ricchi, e non si può non rilevare che gli stessi comuni cadono spesso in questi errori di affrettata valutazione, quando, col miraggio di benefici economici

prospettati dalle Soprintendenze, cedono difatti il loro ruolo istituzionale e le loro stesse proprietà di beni culturali.

Proprio Spoleto, con il Museo archeologico di Sant'Agata, costituisce un esempio allarmante. E nemmeno si deve dimenticare ciò che rischia di accadere ad Amelia (dove non sarà il Germanico a tornare nel museo civico di Amelia ma, piuttosto, il museo comunale – e la sua collezione – a passare allo Stato e ad ospitare, in conseguenza, la celebre statua bronzea); a Gubbio (dove la Soprintendenza avrebbe voluto fare un museo statale con la raccolta comunale); a Orvieto (dove si sta facendo un museo archeologico statale e riorganizzando il Museo dell'Opera del Duomo in contrasto con tutte le richieste, i progetti e le disponibilità manifestate dal Comune)...

Si noti, ancora, che in alcuni casi – come a Gualdo Tadino – la Soprintendenza ha frapposto iniziali intralci, in virtù dei quali sono rimaste per lungo tempo inutilizzate le somme che la Regione aveva stanziato per la bonifica della sede museale (somme successivamente utilizzate solo parzialmente per la persistente inerzia del Comune).

e) Quanto al punto 5, pag. 9, «restauro degli oggetti costituenti le raccolte di musei locali e di interesse locale», sono stati compiuti interventi, certo del tutto inferiori alle necessità minime ma comunque importanti, un po' in tutti i maggiori musei locali (soprattutto Città di Castello, Montefalco, Perugia, Terni). È comunque questo il settore in cui si riscontrano le maggiori difficoltà conseguenti alle non chiarite competenze della Regione e della Soprintendenza per i rapporti amministrativi e autoritativi con gli enti locali e alla mancanza di un Centro Regionale per la manutenzione e il restauro che assicuri alla Regione e ai Comuni l'indispensabile supporto tecnico e scientifico.

f) Quanto al punto 6, pag. 10, «la regolare apertura al pubblico...» si sta da tempo lavorando per creare le condizioni che consentono di disporre del personale a tal fine indispensabile.

Si tratta, da un lato, di studiare i minimi standard di dotazioni organiche e profili professionali e, dall'altro, di organizzare appositi corsi di formazione e di prevedere idonee forme di reclutamento.

Quando ai minimi servizi intramuseali tale lavoro di studio è stato già compiuto sufficientemente e si è pronti ad attivare una indispensabile fase sperimentale in un limitato numero di musei, quali Città di Castello, Montefalco, Gubbio e, forse, Spoleto (e in luoghi di particolare interesse culturale e presenza di pubblico quale potrebbe essere, se ve ne saranno le condizioni, la Rocca Paolina).

In tal senso il piano di formazione professionale di quest'anno prevede un apposito corso per 20 persone e la legge per l'occupazione giovanile offre alcune opportunità di loro impiego.

D'altra parte occorre creare le condizioni idonee per la committenza del servizio e per assicurarne piena efficacia. In tal senso l'ufficio ha allo studio un

testo di convenzione – che si vorrebbe sperimentare a Città di Castello – per unire nella gestione dei musei il Comune, la Regione, la Provincia, il Consorzio, la Curia, gli istituti di credito e i privati. Parallelamente si sta predisponendo un contratto tipo per l'affidamento del servizio ai privati (sotto il controllo di funzionari pubblici), così come ottimamente indicato dalla proposta di legge che proprio a tale riguardo è stata presentata dalla Sinistra Indipendente in attuazione delle previsioni formulate dalla finanziaria 1987 per i beni culturali.

Nel frattempo è già stata avviata la produzione di cataloghi scientifici dei musei (i 2 volumi di Città di Castello saranno editi fra il dicembre 1987 e il gennaio/febbraio 1988; i primi due volumi del Museo Faina di Orvieto e il volume relativo a Montefalco entro il 1988), che costituiscono la dotazione essenziale di un *bookshop* e da cui potranno essere derivate guide brevi per la visita del museo.

Al momento sono stati avviati primi contatti anche con la Società Fratelli Alinari per stabilire un rapporto di collaborazione, simile a quella operante con la Electa-Editori Umbri Associati, che consenta la regolare produzione di materiale fotografico da *bookshop*: cartoline, diapositive ecc.

Una volta definite le necessarie intese operative con le realtà locali, cui compete di convenzionare con i privati l'impiego del personale da utilizzare nei servizi intramuseali, occorrerà prendere contatto con i potenziali assuntori dei giovani che saranno stati preparati con corsi di formazione della Regione: Electa-Editori Umbri Associati, Alinari, Coobec, Centro Umbria Arte ecc.

Da ultimo si segnala che l'ufficio ha allo studio, in relazione al nuovo disegno di legge regionale per i musei, norme che consentano di completare i progetti di intervento per i musei locali con dettagliate previsioni in ordine al personale. Si sta lavorando, altresì, alle possibili soluzioni per la formazione e il reclutamento del personale dirigente i musei, che certo dovrà dipendere da enti pubblici o dalle eventuali fondazioni che enti pubblici e privati dovessero costituire per la gestione degli istituti.

Se tutto procedesse sollecitamente, nel prossimo triennio potrebbero essere occupati in questi servizi non meno di 50 unità (e con profitti conseguenti che ne limiterebbero enormemente il costo).

g) Per quanto attiene il punto 7, pag. 10: «affermazione del ruolo della programmazione regionale...», l'ufficio ha prodotto un lavoro sicuramente notevole, che non è possibile ricordare con completezza. Sommariamente possiamo indicare:

- il lavoro compiuto a livello del coordinamento interregionale al riguardo di tutti i provvedimenti del parlamento e del governo (nuova legge di tutela, costituzione del Ministero Beni Culturali e Ambientali, riforma del Ministero, definizione del protocollo d'intesa per la costituzione di centri regionali per il catalogo e la documentazione e per la manutenzione e il restauro...);

- la redazione di progetti speciali per la utilizzazione dei fondi previsti dalla legge finanziaria;
- iniziative per la costituzione e il funzionamento del primo comitato paritetico regionale (dai successivi l'ufficio è stato escluso e, comunque, non c'è più stata una riunione);
- continui collegamenti con gli Istituti Centrali del Ministero e con le Soprintendenze nel tentativo di coinvolgerli in progetti complessivi;
- la redazione di un disegno di legge regionale per i musei e per la costituzione del centro regionale per il catalogo e la documentazione, che potrebbe essere adottato nell'immediato futuro.

h) Per quanto concerne il punto 8, pag. 10: «previsione organizzativa del sistema museale...», l'Ufficio ha avviato studi e ricerche in funzione di una ipotesi di organizzazione che non può precedere di troppo i tempi di effettivo sviluppo degli interventi in atto sui musei e di maturazione del quadro legislativo e amministrativo e che deve tener conto delle infinite varianti dipendenti da scelte politiche e organizzative che gli enti locali non hanno ancora compiuto.

Il lento progredire di tutto quanto concerne tali aspetti e la indisponibilità di finanziamenti adeguati hanno impedito fin qui di affrontare decisamente lo studio di molte e complesse parti di questo problema.

In relazione al lavoro compiuto tre iniziative assumono tuttavia un'importanza rilevante:

- lo studio propedeutico per il sistema museale regionale per l'archeologia industriale;
- lo studio propedeutico (ancora in corso) per il sistema museale regionale per l'arte moderna e contemporanea;
- lo studio e il progetto di allestimento del centro regionale per il catalogo e la documentazione e di elaborazione automatica e consultazione dei dati.

Un ulteriore e decisivo impulso al più rapido progredire del progetto di sistema museale regionale potrà venire dalla apprezzabilissima decisione assunta dalla Giunta per la stesura di un progetto FIO.

i) Quanto al punto 9, pag. 10: «dotazione della strumentazione di base...», molto lavoro è stato compiuto in occasione della redazione dei progetti d'intervento sui singoli musei già ricordati e molto ancora occorre fare anche sviluppando i vaghi rapporti che intercorrono con l'ENEA e stabilendo una stretta collaborazione con l'ICR e l'ICCROM e con musei e istituti specializzati italiani e stranieri. È questo, forse, uno degli aspetti più delicati, dalla cui soluzione dipenderà la qualità del servizio e la possibilità di sostenerne effettivamente i costi. I problemi più difficili riguardano i servizi didattici, gli strumenti di controllo e di condizionamento del clima, i servizi di manutenzione e restauro. Per la loro soluzione non si può prescindere da dati certi, dei quali oggi non possiamo ancora disporre sufficientemente, specie al riguardo del personale

e dei finanziamenti necessari. Molto si è fatto, intanto, – come già ricordato altrove – per avviare un’adeguata produzione di materiali da *bookshop* e per la preparazione e le possibilità di impiego del personale da utilizzare per gli altri servizi.

j) Per il punto 10, pag. 10: «la dotazione, per alcuni elementi del sistema, della strumentazione...», poco è stato possibile fare sia per mancanza di finanziamenti sia perché sarebbe stato inutile e controproducente anticipare di troppo lo stato effettivo delle cose in Umbria, cercando di indovinare prospettive ancora indecifrabili. È indispensabile a tal fine mobilitare le migliori competenze e verificare le più significative esperienze italiane e straniere. La possibilità di un progetto FIO potrà costituire una svolta decisiva per definire questo elemento essenziale della programmazione regionale e per contenere le improvvisazioni e le fughe in avanti di molti enti locali.

k) Per il punto 11, pag. 10: «realizzazione e promozione di attività culturali...», si è svolto un lavoro assai significativo. In primo luogo occorre sottolineare il contributo di idee e il sostegno organizzativo dato a molte attività locali di sicuro interesse, fra cui:

- mostra di Raffaello a Città di Castello;
- Convegni annuali della Fondazione Faina ad Orvieto;
- Mostre del festival dei due Mondi e Spoleto;
- Convegni e mostre annuali promosse dal museo del Vino di Torgiano;
- Arte-Estate in Acquasparta;
- Segno Barocchi a Foligno;
- Campo del Sole a Tuoro.

In secondo luogo non vanno certo dimenticate le grandi iniziative assunte direttamente dalla Regione, che hanno valorizzato e portato alla più larga attenzione italiana e straniera il nostro patrimonio e consentito di stabilire solidi rapporti di collaborazione culturale (preclusi ad altre Regioni, ad altre iniziative e ad altri pur prestigiosi musei italiani) con alcune delle massime istituzioni nazionali e internazionali.

Oltre alla collana di volumi avviata quest’anno, che è destinata ad avere la maggiore e più duratura efficacia nel medio e lungo periodo per qualità intrinseca e possibilità di diffusione, occorre almeno richiamare:

- le cinque mostre per il Centenario di Francesco d’Assisi;
- la mostra di sintesi che ne è derivata e che è stata presentata in molti Paesi;
- il censimento e la pubblicazione di tutta la pittura in Umbria, ancora presente o dispersa o emigrata altrove, relativa al periodo 1480-1540 (in occasione del centenario di Raffaello);
- la mostra “Scrivere Etrusco” e le altre iniziative prodotte dal Comitato Regionale per il Progetto Etruschi, che hanno costituito, per generale

riconoscimento, il meglio che sia stato realizzato nell'occasione, hanno dato risultati anche "numerici" (visitatori, cataloghi venduti ecc.) senza precedenti; hanno permesso di stabilire una preziosa collaborazione col Museo di Zagabria; con lo Staatliche Museen di Berlino Est⁵, con il Louvre e con tutte le maggiori istituzioni culturali italiane e straniere; hanno reso un apprezzato servizio didattico alle scuole.

l) Quanto al punto 12, pag. 10: «attivazione dei centri regionali per il catalogo...» è stato prodotto un notevole lavoro, che potrà essere completato con la necessaria gradualità negli anni successivi. Precisamente:

- sono stati elaborati modelli catalografici per ambienti non ancora risolti da proposte dell'ICCD;
- è stato definito – e sottoscritto – il protocollo d'intesa con il Ministero per i beni culturali per la costituzione dei centri per il Catalogo e la documentazione e per la manutenzione e il restauro;
- è stato elaborato – in sede di Comitato Tecnico Paritetico del Ministero e della Regione – il progetto di organizzazione dei centri di cui sopra e i relativi piani economici e gestionali;
- è stato elaborato il progetto di allestimento del Centro Regionale Umbro per il Catalogo e la Documentazione in ogni suo aspetto: spazi, apparecchiature, entità e profili professionali del personale, costi, finanziamento;
- è stato predisposto un programma di elaborazione automatica dei dati completo anche per quanto concerne le attrezzature e la previsione di costi;
- è stato redatto un disegno di legge regionale che ne consenta l'attivazione, così da correggere le disfunzioni che si registrano attualmente e realizzare notevoli economie.

m) Per quanto concerne il punto 13, pag. 11: «l'esercizio di una attività di conoscenza...», tranne alcune attività di ordine sperimentale tutto deve essere rinviato, sia a livello di studio che di regolare attivazione del lavoro, al momento in cui sarà stato costituito il centro regionale per il catalogo e la documentazione. Intanto potranno essere solo avviate alcune attività che, pur essendo di straordinaria importanza in se stesse (indagini sistematiche e ricognizione catalografica dell'arte in Umbria nel '600/'700 e nel '400), non possono però presumere di conseguire quella efficacia generale che potrà essere consentita solo con l'attuazione del centro sopra ricordato.

⁵ Il prestito all'Umbria del *Liber Linteus* e della Tegola di Capua costituiscono un fatto del tutto eccezionale (quale non è stato consentito ad altri pur importantissimi Enti e musei italiani) e documenta la credibilità acquisita in anni di difficile lavoro.

n) Per quanto concerne il punto 14, pag. 11: «l'attivazione, a tutti i livelli del sistema...», è necessario attendere, perché questa attività entri a regime, che siano funzionanti almeno alcuni dei principali musei e servizi centrali.

o) Intanto potranno essere utilmente avviate, anche a titolo sperimentale, le attività connesse soprattutto alla predisposizione del sistema museale regionale per l'arte moderna e contemporanea e di quello per l'archeologia industriale.

p) Per il punto 15, pag. 11: «riesame della impostazione...», occorre affrontare uno studio organico, con l'aiuto di esperti quali ad esempio Nomisma, che, riferendosi al caso di Città di Castello e di Montefalco, dove potranno essere tra poco riaperti i relativi musei, valga ad una più generale applicazione.

q) Per il punto 16, pag. 11: «l'esercizio di una programmazione...», occorrerà varare una nuova legislazione regionale di settore, mettere a punto modalità procedurali corredate della necessaria precettistica, sviluppare e raccordare al meglio i collegamenti con tutti gli uffici interessati già cogliendo appieno le occasioni subito possibili a cominciare dalle importantissimi prospettive offerte dalla L.R. 19/86.

r) Per il punto 8, di cui a pag. 10: «lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti...», molto è stato fatto in passato e molto resta da fare. Le convinzioni che ci hanno guidati possono schematicamente riferirsi come segue:

1. la Regione non vuole assumere coi suoi propri uffici, in via diretta, un ruolo di competenza scientifica propria che finirebbe per essere conflittuale (e surrettiziamente supportata del potere amministrativo-finanziario) con quelle sedi, a cominciare dalla Università, dove simili competenze trovano più naturale collocazione e veste istituzionale propria e reale possibilità di aggiornamento. Del resto le eventuali competenze scientifiche di personale inserito nell'organico regionale non potrebbero essere mai sufficientemente garantite né potrebbero essere ampie quanto necessario rispetto all'intera gamma delle specializzazioni possibili. Al contrario gli uffici della Regione debbono disporre di cognizioni scientifiche sufficienti ad individuare quali siano e dove possano essere rinvenute le competenze specialistiche necessarie all'attivazione dei suoi programmi. In tal modo, del resto, si ottiene di non dilatare oltre misura gli organici pubblici e non si espropria la società civile di prerogative che non possono identificarsi immediatamente nei pubblici poteri;
2. la Regione ritiene che, per lo sviluppo civile culturale di una società composita e aperta come la nostra, anche per evidenti calcoli economici e per favorire la più larga utilizzazione sociale dei servizi culturali pubblici, è necessario trovare una integrazione, la più completa possibile, fra enti pubblici e privati così nella gestione dei servizi che nell'assunzione di

iniziative culturali specifiche. Operando con tali intendimenti si è stabilito un proficuo rapporto con l'Università, specialmente per quanto attiene:

- lo studio di progetti di intervento sui musei;
- attività di studio, ricerca, catalogazione scientifica dei beni culturali;
- studio di progetti speciali (come, ad esempio, per i “giacimenti culturali”);
- iniziative culturali particolari (ad es.: mostre francescane, “progetto etruschi”, ecc.);

Quanto al rapporto con i privati si sono incontrate in Umbria difficoltà maggiori di quanto non avvenga altrove. Col passare del tempo la situazione va però evolvendo positivamente ed è da credere che e sempre maggiore potrà essere il coinvolgimento dei privati nelle iniziative degli enti locali.

Fra i risultati più significativi conseguiti specie recentemente conviene ricordare, se non altro, i proficui rapporti stabiliti con la famiglia Lungarotti in ordine al museo del Vino e alle importanti attività culturali che si sviluppano intorno a questo istituto e il notevolissimo contributo economico con cui la Cassa di Risparmio di Perugia sostiene la nostra collana del catalogo dei beni culturali.

*Il lavoro in atto – gli adempimenti conseguenti
(schede sintetiche di alcuni programmi di lavoro)*

Catalogo regionale dei beni culturali

a) Raccolte di enti locali e di interesse locale

Occorre dare seguito alla attività di inventariazione e catalogazione scientifica dei musei e raccolte di enti locali e di interesse locale, così da completare il prezioso lavoro già notevolmente avanzato, assolvendo in tal modo ha un compito fondamentale di competenza della Regione.

A tal fine dovranno essere reintegrate le dotazioni di bilancio che sono state assurdamente ridotte nel corso degli ultimi due anni da oltre 200 milioni del 1985, ai 150 milioni del 1985, ai 100 milioni attuali (mentre venivano parallelamente incrementate in modo notevole quelle per il catalogo dei beni bibliografici).

Al momento virgola in considerazione della attuale difficoltà di bilancio, ci si può limitare ad una variazione in aumento di 50 milioni (cui vanno anche aggiunti L. 45.000.000, nel caso in cui non vi provveda direttamente l'ufficio patrimonio, per far fronte alla prima metà della somma necessaria ad acquisire le attrezzature necessarie all'attivazione del servizio di consultazione del catalogo.

Per gli anni successivi tale somma potrebbe essere sufficiente solo se il

personale che presta la sua indispensabile attività al catalogo fosse assunto nei ruoli (restituendo così all'attività di catalogazione quella somma di circa 80 milioni, su 100 complessivi, assorbita per i loro compensi) e se venisse costituito il centro regionale per il catalogo e la documentazione, che consentirebbe di:

- risparmiare L. 10.000.000 annui, che attualmente assorbe l'IRRES per la gestione amministrativa dei piani annuali, nonché gli interessi attivi, valutabili in circa 30.000.000 annui, che ugualmente incamera l'IRRES e che sono conseguenti ai tempi tecnici inevitabilmente necessari per procedere alla definitiva erogazione dei finanziamenti;
- acquisire ulteriori finanziamenti pubblici e privati da utilizzare per gli obiettivi del piano regionale.

b) *Beni culturali territoriali*

In attesa che l'attivazione del centro regionale per il catalogo e la documentazione e dei servizi connessi, di cui sarà dotato il sistema museale regionale, consentono di esercitare a regime un'attività conoscitiva rivolta alla generalità del patrimonio culturale, è intanto necessario concludere alcune iniziative di grande importanza:

- il completamento della indagine sulla pittura umbra del '600-'700, cui si sta operando con la Provincia di Perugia e con l'Università di Roma (e che dovrebbe dare luogo anche a importantissime mostre);
- l'avvio di una sistematica ricognizione della pittura umbra del '400, da condurre in collaborazione con Provincia, Comune, Università di Perugia, Cassa di Risparmio di Perugia;
- lo studio dell'area archeologica di Otricoli, in collaborazione con: la Scuola Normale di Pisa, il Consorzio Narni-Amelia, la Provincia di Terni, il Comune di Otricoli.

c) *Elaborazione automatica dei dati*

Avendo definito il progetto e individuate le attrezzature necessarie alla elaborazione dei dati e all'attivazione di un servizio pubblico di consultazione, occorre ora disporre del denaro necessario: 96.000.000 ripartibili in due esercizi finanziari.

d) *Servizio di fototeca*

L'importante nucleo di fototeca costituitosi in questi anni in conseguenza dell'attività svolta dall'ufficio potrebbe consentire di attivare un servizio organizzato in modo da garantire la perfetta conservazione dei materiali, una adeguata informazione agli utenti, la possibilità, anche per i privati, di consultare gli archivi e acquisire copie dei materiali. Una convenzione è già operante in tal senso con la Società Ars color di Perugia, ma i rapporti avviati di recente con la Soc. Fratelli Alinari di Firenze dovrebbero permettere di attivare un servizio assai più efficiente.

e) *Collana del catalogo regionale dei beni culturali*

La importante collana, che ha esordito quest'anno con i primi quattro volumi e che ha in preparazione un ulteriore titolo relativo alla pinacoteca di Città di Castello, che sarà edito nei prossimi mesi, dovrà avere regolare sviluppo secondo i titoli già convenuti, in sede di commissione regionale dei musei, con gli autori prescelti e con la Cassa di Risparmio di Perugia che nei sostiene il costo.

Sono difatti previsti:

- I voll. del Catalogo Scientifico del Museo Civico di Città di Castello, a cura di molti autori coordinati dall'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Perugia, (data presunta di edizione: marzo 1988);
- incisioni e disegni relativi alle acque interne dell'Umbria; a cura di A. Grohmann (data presunta di edizione: aprile 1988);
- I volume del Catalogo Scientifico del Museo Archeologico Claudio Faina di Orvieto, a cura di numerosi autori coordinati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia (data presunta di edizione: giugno 1988);
- Il volume del Catalogo Scientifico del Museo Archeologico Claudio Faina di Orvieto, a cura di numerosi autori coordinati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia (data presunta di edizione: ottobre 1988);
- Catalogo Scientifico del Museo Civico di Montefalco: a cura di vari autori coordinato da B. Toscano (data presunta di edizione: dicembre 1988);
- Scheda scientifica di Catalogo dello Zuccherificio di Foligno, a cura di R. Covino, G. Gallo e altri (data presunta di edizione: dicembre 1988).

Perri confermare le intese già operanti con la Cassa di Risparmio si rende necessario, a seguito del cambiamento intervenuto nella direzione politica degli uffici regionali per i beni culturali, un incontro fra il Presidente della Cassa di Risparmio di Perugia e l'Assessore Regionale (anche per la individuazione concordata delle tipografie umbre cui affidare la stampa dei volumi al cui impianto editoriale sta lavorando la Electa-Editori Umbri Associati⁶).

Nei prossimi mesi si darà corso alla preventiva campagna di catalogazione e rilevazione fotografica della Basilica di S. Maria degli Angeli.

f) *Presentazione dei primi volumi della collana*

Dopo quella che è stata fatta in Assisi per il volume sulle epigrafi è necessario provvedere alle ulteriori iniziative di presentazione degli altri volumi del catalogo.

L'ufficio sta predisponendo un progetto per una o due giornate di studio a

⁶ N.B. La recente costituzione della Electa-Editori Umbri Associati, quale casa editrice umbra, deve essere confortata con un'azione di sensibilizzazione nei confronti di enti locali che promuovano anche occasionalmente iniziative editoriali. Difatti, se si vuole che la nuova società sia nelle condizioni economiche atte a core rispondere alle attese della politica regionale in termini di qualità editoriale, capacità distributiva e promozionale occorre che, anche mantenendo ai singoli editori umbri le attuali commesse, siano indirizzati alla nuova editrice umbra quegli affidamenti che alcuni Comuni hanno invece effettuato verso altri editori operanti fuori dalla regione, quali Mazzotta, De Luca, Mondadori e altri.

Terni, nel corso delle quali, alla presenza dei massimi esperti del settore, verrebbe presentato il progetto di sistema museale per l'archeologia industriale, il modello catalografico redatto d'intesa con l'Università degli Studi di Perugia e i primi due volumi pubblicati a questo proposito nella collana.

Se il programma avrà l'assenso dell'assessore bisognerà assumere gli accordi con il Comune e con la Provincia di Terni, la Cassa di Risparmio di Perugia, il prof. M. Bellucci quale presidente della editrice.

I costi da sostenere potranno essere assai limitati.

La data presumibile: fine di ottobre.

Analoga iniziativa è prevista in una data successiva (dicembre/gennaio?) a Città di Castello, per presentare il progetto di allestimento museale, gli interventi compiuti, la mostra dei restauri effettuati, i volumi del catalogo scientifico.

Analoga iniziativa è da prevedere entro il corrente anno a Perugia per il volume sul manierismo.

g) Costituzione del centro regionale per il catalogo e la documentazione

Per ragioni di funzionalità e di economicità (secondo quanto accennato al precedente punto A, pag. 66) e per dotarsi di uno strumento indispensabile per la politica regionale dei beni culturali, è necessario approvare prontamente la legge costitutiva del centro regionale per il catalogo e la documentazione.

Il disegno di legge, ormai in fase di definitiva redazione da parte dell'ufficio, manca solo della relazione illustrativa, cui si porrà mano non appena sarà stato rivisto e varato dall'assessore.

Progetti ordinari di intervento su musei locali e di interesse locale

a) Progetti da completare

(Città di Castello)

Una volta attuati tutti gli interventi già previsti in termini di progetto esecutivo per Palazzo Vitelli alla Cannoniera, sede della pinacoteca civica di Città di Castello, sarà necessario che anche il progetto di massima redatto per il recupero degli edifici attigui costituenti il complesso sia portato a livello esecutivo, onde consentire il completo allestimento del "Museo della Città", comprensivo così della pinacoteca come delle altre raccolte e dotato di tutti i servizi necessari all'esercizio di compiti di portata comprensoriale in ordine alla conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali comprensoriali.

(Sistema Museale per l'Archeologia Industriale)

Un lungo e non facile lavoro e risorse finanziarie di qualche decina di milioni (soprattutto per compensare gli esperti necessari) saranno indispensabili per completare il progetto di "sistema museale per l'archeologia industriale"

procedendo alla individuazione di concrete ipotesi per la ubicazione e per la organizzazione del complesso delle funzioni museali enunciate nello studio già compiuto.

(Sistema museale per l'arte moderna e per l'arte contemporanea)

Con la fine dell'anno corrente dovremmo avere una prima elaborazione progettuale di massima che indichi: tutte le raccolte d'arte moderna e contemporanea, le attività culturali ricorrenti a questo riguardo, i progetti e le aspettative esistenti in Umbria, la completa enunciazione delle funzioni "museali" che il sistema nel suo complesso deve assicurare alla Comunità regionale, la loro ubicazione nelle diverse sedi che saranno individuate come le più opportune.

Successivamente, nel corso del 1988, una volta che questa ipotesi generale sarà stata vigilata in tutte le sedi politiche, amministrative e tecniche, si dovrà provvedere, in base alle conseguenti risultanze, (avvalendosi anche di più articolate competenze specialistiche e affrontando una spesa di circa 60 milioni), a completare in termini organizzativi, funzionali, strumentali la ipotesi di assetto del sistema museale regionale.

Conseguentemente gli enti locali interessati alla realizzazione e gestione dei singoli istituti e servizi afferenti al sistema potranno curare la redazione di progetti esecutivi di intervento, da realizzare a partire dal 1989, a cominciare da Perugia, Narni, Spoleto.

b) *Progetti da rivedere*

Alcuni progetti esecutivi già definiti necessitano di revisioni sostanziali per alcune loro parti.

(Spello)

In questo caso la revisione concerne essenzialmente i criteri di gestione del museo e i rapporti fra Regione, Consorzio, Comune, Curia, Soprintendenza.

(Orvieto)

Quando già sono stati realizzati interventi cospicui per il consolidamento e il restauro dell'edificio nonché per alcune strutture interne (che pure non hanno mai goduto dell'assenso della Regione), appare necessario rivedere sostanzialmente il progetto di allestimento museale.

(Todi)

Il progetto che è stato redatto deve essere rivisto con molta attenzione sia per quanto concerne la utilizzazione degli spazi, che, soprattutto, per il condizionamento del clima, per la possibilità di accesso ai locali e per le misure di sicurezza necessarie.

c) *Progetti da fare (o rifare)*

Fra le molte priorità si impongono innanzitutto: Gualdo Tadino (per i gravi rischi di danneggiamenti cui è sottoposta l'importante raccolta locale); Gubbio e Foligno (per l'importanza delle città, delle loro collezioni, delle sedi museali: ma per Gubbio si deve rapidamente trovare una soluzione alternativa a Palazzo dei Consoli); Amelia (per l'importanza della collezione archeologica: il progetto che fu redatto è interamente da rifare e deve essere ancora scelta la sede in cui allestire il museo); Deruta (dove dovrebbe essere realizzato un museo civico per la ceramica, destinato ad assumere funzioni di rilevanza regionale nell'ambito del sistema museale, per il quale non si riesce però ad approdare ad un fattivo lavoro di progettazione).

Oltre questi casi bisognerà comunque essere pronti a seguire quelle iniziative che fossero in condizione di essere intraprese in altre località: da Spoleto al Trasimeno, da Perugia a Terni.

Esecuzione di interventi su musei locali e di interesse locale

Confidando in un sostanzioso incremento dei finanziamenti complessivamente utilizzabili a questo fine (sia per effetto dalla L.R. 39/75 che per la L.R. 19/86), ma non potendo comunque immaginare che possa essere radicalmente modificata la situazione attuale (a meno di un felice esito del progetto FIO), non si può pensare di affrontare interventi impegnativi su più di due o tre musei a legislatura. Per gli altri si potrà tutt'al più prevedere quanto necessario ad impedire ulteriori deterioramenti e a fronteggiare le emergenze.

Al momento sembra di poter sicuramente prevedere:

- completamento entro il 1989 di tutto il lavoro necessario al totale recupero del Palazzo Vitelli alla Cannoniera a Città di Castello;
- completamento entro il 1988 dell'intervento in corso per la Chiesa Museo di San Francesco a Montefalco;
- concorso regionale alla esecuzione dei lavori intrapresi dalla Curia di Città di Castello per il locale museo diocesano;
- completamento entro il 1990 degli interventi necessari alla riapertura del Museo Faina ad Orvieto;
- avvio, nei prossimi mesi, degli interventi d'attuazione del primo lotto funzionale inerente i magazzini della pinacoteca e la sezione numismatica del museo di Todi.

Successivamente, in relazione ai finanziamenti disponibili, potranno essere affrontati altri musei, procedendo secondo un ordine di priorità che terrà conto di: valore della raccolta, importanza delle funzioni che il museo dovrebbe assolvere nel contesto del sistema museale, effettivo interesse del Comune proprietario per la realizzazione dell'iniziativa in termini di capacità di spesa propria e di efficienza operativa.

Attivazione dei servizi interni e regolare apertura al pubblico dei musei

Per i pochissimi musei aperti in Umbria e per quelli che sarà possibile riaprire nell'immediato futuro (Città di Castello e Montefalco) è indispensabile attivare quei minimi servizi interni indispensabili per una regolare apertura: custodia, controllo e registrazione degli strumenti di condizionamento del clima, manutenzione degli oggetti costituenti le raccolte, manutenzione delle strutture, biglietteria *bookshop*, guardaroba, punti di ristoro, assistenza alla visita e al turismo.

Per una prima fase sperimentale sono stati studiati i profili professionali del personale necessario ed è stato inserito nel piano regionale il corrispondente corso di formazione per 20 unità. L'organizzazione del corso, la scelta delle materie di insegnamento e dei docenti costituirà un impegno notevole nei prossimi mesi per questo ufficio.

Con la utilizzazione in pochi mesi (3 o 4) di questo personale potranno essere concretamente verificati i costi e la resa del servizio, le difficoltà e i vantaggi connessi all'attivazione di rapporti con i privati. Difatti, onde evitare che il personale finisca poi per dover essere assunto negli organici dei Comuni, rinnovando l'esperienza della L. 285, pare opportuno affidare a privati la gestione dei servizi sotto il diretto controllo dell'ente locale.

Nel caso di Città di Castello esistono le condizioni per compiere questo esperimento nel migliore dei modi. Difatti: l'esistenza di più musei che potrebbero naturalmente costituire un primo sistema civico integrato (Pinacoteca comunale, Museo Diocesano, Museo Burri, Museo delle tradizioni popolari, raccolta di fossili); il fatto che tali musei siano alcuni di proprietà dell'ente locale, altri di proprietà privata, altri di proprietà congiunta; il fatto che sia già esistente ed operante una fondazione che, per il Museo Burri, unifica nella gestione la Regione, il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio locale; tutto consentirebbe di addivenire rapidamente ad una gestione comune da parte di enti pubblici e privati di tutti i musei di Città di Castello.

In tal modo, oltre ad un più razionale assetto culturale delle collezioni (pur mantenendo ciascuno la proprietà di quanto in suo possesso), si otterrebbe:

- di rendere massimi i benefici conseguenti all'utilizzo dei giovani, che potrebbero operare, a seconda del manifestarsi delle esigenze, nei diversi musei della città;
- ampliare la utenza del servizio;
- ripartire i costi non solo fra gli enti locali ma anche fra gli istituti di credito e i privati.

Per questi motivi l'ufficio è impegnato ad elaborare una ipotesi di statuto per la costituenda fondazione.

Inoltre, in preparazione dell'attuazione della legge regionale per l'occupazione giovanile, dovranno essere stabilite opportune intese con i comuni interessati e con i privati cui affidare tali servizi.

A seguito di questa fase sperimentale, e in relazione ai progressi che i finanziamenti disponibili e l'eventuale intervento del FIO dovesse consentire, tali opportunità di occupazione potrebbero facilmente estendersi nei prossimi anni.

Acquisizione di beni culturali

Con i limitatissimi finanziamenti disponibili, parte dei quali potrebbe essere addirittura necessario stornare su altri capitali di spesa, non sarà possibile provvedere ad un piano di acquisizione di beni culturali tali da rappresentare un significativo incremento delle collezioni pubbliche. Tuttavia bisognerà quantomeno sostenere i limitati costi necessari ad una stima del valore anche commerciale della collezione di ceramiche Magno Magnini (conservate presso la ditta di maioliche "Grazia" a Deruta), che i proprietari hanno deciso di alienare e che costituirebbe una integrazione di grande interesse per la raccolta di ceramiche del Comune di Deruta, specie in funzione del costituendo museo.

Conviene altresì segnalare la possibilità di acquisire con una modestissima somma (ca. L. 18.000.000) gli arredi del Palazzo Carli a Cascia.

La programmazione regionale e la invadenza delle Soprintendenze

Per la tutela del nostro patrimonio le Soprintendenze dovrebbero ricercare la massima collaborazione con l'ente titolare del governo del territorio e di tutto avrebbero bisogno fuorché di gestire musei locali costituiti al modo del collezionismo ottocentesco.

A giudicare dagli atti si deve invece credere che due siano i reali obiettivi delle Soprintendenze: difendere il loro potere prefettizio, evitando che le autonomie locali intervengano in un settore fin qui riservato al monopolio dei funzionari dello Stato; cogliere le opportunità, SPECIE OCCUPAZIONALI (vedi la 285 e i custodi assunti in Umbria), che si legano a questo settore.

Il proliferare di musei locali statali comporterebbero di fatto la inibizione del sistema museale regionale.

Bisogna dunque evitare che i Comuni, attratti, per la loro indigenza, dai finanziamenti statali promessi, operino anche inconsapevolmente questa svendita di ruolo e di dignità amministrativa delle autonomie locali.

Segnalo di seguito i casi più preoccupanti e gli interventi da compiere.

TODI. Il Comune di Todi aveva recentemente aderito ad un invito della Soprintendenza archeologica per una mostra che avrebbe dovuto essere il

punto di partenza per gli interventi da compiere sul museo, sulla cui raccolta archeologica, difatti, in modo del tutto inusuale, la Soprintendenza ha compiuto a sue spese interventi di restauro senza neppure avvertire la Regione. Fortunatamente è stato possibile recuperare la possibilità di una nostra partecipazione diretta alla iniziativa.

Anche se non sarà subito possibile mettere l'attività già programmata sui giusti binari, diventa essenziale che la Regione assuma un ruolo eminente in tutta la faccenda e dia un suo effettivo contributo anche finanziario per l'attuazione dei progetti: tanto per la mostra che per la nuova redazione del progetto museale e per l'allestimento della sezione numismatica.

Perdere questo museo sarebbe un danno irrimediabile per la politica e il ruolo della Regione e per il sistema museale umbro.

L'Ufficio dovrà perciò seguire con molta cura questo lavoro.

GUBBIO. Dovendo trasferire la sede del museo civico dall'inidoneo Palazzo dei Consoli, si era pensato a farsi concedere in uso dallo Stato il già restaurato Palazzo Ducale.

La inefficienza del Comune fece smarrire il momento propizio.

La Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. coltivò con cura e insistenza per un lungo periodo l'idea di far "depositare" la raccolta civica nel museo statale che intende comunque realizzare a Gubbio (intanto sta provvedendo alla assunzione dei custodi), dove trasferirebbe alcune opere attualmente immagazzinate a Perugia.

Una soluzione possibile consisterebbe nell'istituire una fondazione che garantisca tutti e nel definire rapidamente un progetto di allestimento della Pinacoteca e del Museo nel complesso di San Benedetto, dove lo IERP sta eseguendo lavori per conto del Comune.

AMELIA. Un'altra svendita di ruolo e di proprietà sta avvenendo, e a loro spese, ad opera del Comune di Amelia e della Provincia di Terni.

Nel finanziamento di una cattiva mostra e di un pessimo catalogo hanno affossato risorse che potevano essere altrimenti utilizzate per fare l'unica cosa utile per poter riavere il Germanico: avviare i lavori di costituzione del Museo Civico Archeologico del Palazzo Boccarini.

La Soprintendenza riporterà il Germanico ad Amelia solo se e quando potrà collocarlo nel locale museo "statale".

ORVIETO. Contro l'ottimo e conciliante progetto del Comune le due Soprintendenze, smentendo ogni diversa assicurazione politica fornita dai ministri responsabili e disattendendo ogni dovere di dignità intellettuale, stanno correndo per completare il progetto che prevede un museo archeologico statale e il nuovo museo diocesano come strumenti di antagonismo e di demolizione dei programmi comunali. Tanto più è urgente fare presto e fare bene il Museo Faina.

SPOLETO. Per incuria e superficialità il Comune di Spoleto ha fatto tutto quanto utile alla costituzione di un museo archeologico statale: anche ignorando la legislazione vigente. L'ottimo intervento sulla Rocca dell'Albornoz deve essere costantemente seguito perché non divenga – com'è possibile – un altro punto di forza dello Stato contro le Autonomie Locali.

OTRICOLI. La Soprintendenza alle Antichità ha sistematicamente e scientemente boicottato tutto il merito e purissimo lavoro che il Comune e il Consorzio hanno fatto per anni per realizzare un parco archeologico che sarebbe fra i più importanti d'Europa.

La legge e la vischiosità dell'apparato ministeriale consentono di inibire ogni nostra migliore intenzione, impedendo la consultazione di materiali e la esecuzione di sondaggi e studi.

Per sperare di vincere una così formidabile resistenza da parte della Feruglio e di Ciotti (che è la massima autorità interna al Ministero per quanto attiene l'archeologia) si può solo sperare nella altissima competenza scientifica e autorità accademica del prof. Settis, Preside della Scuola Normale di Pisa.

Intanto, per tenere alto l'interesse sul parco e per guardare alla nostra causa il consenso di un'altra autorevole personalità: il prof. Pietrangeli, direttore dei Musei Archeologici Vaticani, sarebbe opportuno promuovere la riedizione del volume ormai esaurito che scrisse su Otricoli lo stesso prof. Pietrangeli.

SAN GIUSTINO. L'Ufficio sta lavorando ad una bozza di convenzione che regoli i rapporti fra il Comune di San Giustino e la Soprintendenza alle antichità, per evitare che la Soprintendenza compia scavi con i finanziamenti della Regione e del Comune senza impegnarsi circa la futura destinazione museale dei reperti e perché edifici del Comune non siano utilizzati come futura sede di un antiquarium statale.

CANNARA. Il modo in cui si è pervenuti alla Fondazione Hurvium Hortense suscita forti preoccupazioni circa l'utilità di compiere scavi il cui reperti sono nella incondizionata la disponibilità della Soprintendenza e per i quali ancora una volta mancheranno i finanziamenti necessari a restaurarli e ad esporli al pubblico. Che interesse abbiamo in queste condizioni a scoprire altre statue di Germanico e altre Tombe dei Cutu?

PERUGIA. Anche a Perugia la situazione presenta elementi di preoccupazione. Intanto bisogna difatti segnalare la decisione della Soprintendenza di costituire un museo statale nel complesso di Santa Giuliana. In secondo luogo sarebbe un errore sottovalutare l'intenzione "egemone" che traspare da quella per altri aspetti inattendibile ipotesi di "sistema museale perugino" che la Soprintendenza ha fatto recentemente circolare sotto il titolo decisamente in proprio di "sistema museale umbro".

CENTENARIO DEL DUOMO DI ORVIETO. Anche in questo caso si rischia di vedere tutto egemonizzato da un funzionario della Soprintendenza.

Occorrerà lavorare fattivamente nel comitato. Parrebbe opportuno innanzitutto, perché l'occasione non si perda in iniziative effimere, promuovere lo studio sistematico del duomo.

COMITATO PARITETICO REGIONALE. Essendo i rappresentanti dello Stato in seno al Comitato coloro che dirigono gli uffici, bene sarebbe stato metterli a confronto con i loro corrispettivi regionali. Il Consiglio Regionale ha scelto invece la lottizzazione politica. Quali esigenze di programmazione comune fra gli uffici della Regione e quelli dello Stato potrà esprimere gente estranea agli uni e gli altri?

Sarà bene comunque che, pur così com'è, il comitato cominci a funzionare.

Nuova legge di tutela e riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali. Leggi attuative della finanziaria 1987

È indispensabile riaprire su questi aspetti un attento confronto già in sede di Comitato Tecnico Interregionale e ritrovare da parte delle Regioni anche nei confronti del Parlamento un'attenzione e una tensione che da qualche anno si è totalmente perduta. Altrimenti l'attuazione della finanziaria, alla luce dei disegni di legge presentati, servirà a dare risorse alle Soprintendenze perché intervengano direttamente anche nelle materie di competenza regionale: nonostante la legislazione già in vigore e nonostante le chiacchiere sullo "Stato delle Autonomie".

Ampliamento e consolidamento dei rapporti con l'Università e con i privati

Quanto all'Università occorre proseguire e ampliare i rapporti in atto.

Quando ai privati si segnalano cinque occasioni rilevanti:

1. quando già detto per la costituendo Fondazione per i musei di Città di Castello;
2. la disponibilità della Cassa di Risparmio (che il suo nuovo presidente cerca di sviluppare sul piano economico e di elevare su quello del prestigio culturale), con cui da un lato deve essere consolidato il felice rapporto in atto per la collana del catalogo e, dall'altro, possono essere trovate opportune collaborazioni nelle zone di sua nuova espansione (a cominciare da Città di Castello);
3. i rapporti interconnessi con Lungarotti, che vanno opportunamente cementati anche con idonei finanziamenti per contribuire alla annuale esposizione di disegni;

4. l'avvio di iniziative di studio e catalogazione dei beni culturali e la costituzione del centro regionale del catalogo con partecipazione diretta dei privati;
5. il consolidamento del progetto "Electa-Editori Umbri Associati" e l'avvio di un'analogha collaborazione con Alinari, perché includa il nostro patrimonio di fototeca nei suoi cataloghi, tuteli i materiali, li commercializzi per noi, li produca su nostra committenza, partecipi all'acquisto di fondi fotografici privati a cominciare da quello di Benvenuti. (Progetti più ambiziosi, sulla carta possibili e molto affascinanti, sembrano al momento prematuri e di troppo superiori alla nostra capacità effettiva di decidere cosa ci serve, come, in cambio di che cosa).

Il sistema museale regionale

La redazione di un progetto organizzativo del sistema museale regionale deve avere graduale sviluppo per corrispondere puntualmente ai progressi che si dovranno man mano registrare così per lo stato di conservazione e di funzionalità dei musei locali come per la efficacia della legislazione regionale e delle procedure amministrative e per la attivazione, a livelli di sempre maggior completezza, degli strumenti indispensabili per una reale azione di indirizzo, coordinamento, controllo anche sul piano tecnico, scientifico e metodologico.

In tutti i casi si tratta di studiare e sperimentare soluzioni pratiche a fronte di esigenze che per lo più sono state esattamente individuate solo a livello teorico. In parte ci si potrà riferire per questo alle realizzazioni più significative compiute in altre parti d'Italia e all'estero e, per altra parte, bisognerà predisporre progetti del tutto originali con l'aiuto di esperti che abbiano competenze specifiche per i molteplici e diversi aspetti in esame.

L'impegno organizzativo, gestionale e finanziario che si rende necessario a tal fine e i tempi del possibile adeguamento della condizione dei musei umbri e della situazione legislativa, amministrativa e sociale in cui ci si trova ad operare sono tali, a confronto dell'effettive possibilità date all'ufficio, da consigliare di procedere ad un lavoro ben ordinato, impostato sul medio-lungo periodo, per non anticipare velleitariamente i tempi necessari al chiaro manifestarsi della "domanda".

In tal senso si è proceduto fino ad ora (occupandoci di: archeologia industriale, arte moderna e contemporanea, attivazione servizi intramuseali, progetti di organizzazione funzionale dei singoli musei, progetto di allestimento del centro regionale per il catalogo e la documentazione, studio dei profili professionali e corsi di formazione per gli addetti ai servizi intramuseali, nuova legge regionale per i musei...).

Un incentivo decisivo per un rapido evolversi di questi adempimenti può venire soltanto, per quanto è dato vedere, dal progetto per il FIO, e non solo per i finanziamenti che comporterebbe ma perché il fatto stesso d'aver preso in esame questa possibilità testimonia, intanto, una nuova e insolita attenzione per questi problemi da parte della giunta e può suscitare, di conseguenza, un più diffuso interesse anche da parte dei Comuni e di tutta la società regionale.

Attività culturali

Oltre a ricordare le importanti manifestazioni locali già richiamate nelle pagine precedenti, che meritano il sicuro sostegno della Regione, occorre anche avvertire che dovrebbe essere prestata una cura particolare affinché le attività culturali – pur meritevoli e importanti – non occupino per intero l'attenzione dei poteri pubblici, esaurendo anche lo spazio che deve essere riservato a ISTITUTI-SERVIZI-STRUTTURE PERMANENTI.

Quanto, poi, alle iniziative promosse direttamente dalla Regione, e nelle quali questo ufficio è stato impegnato direttamente, una citazione particolare deve essere riservata a quelle qui di seguito indicate.

MOSTRE FRANCESCANE DI SINTESI

È un prodotto già realizzato e disponibile, di buona qualità, capace di suscitare un grande interesse. Può continuare utilmente a girare all'estero: non potrà che giovare all'immagine dell'Umbria. Occorre però mettere su più giusti binari il comitato costituito fra funzionari dei diversi uffici della Regione per ottenere una migliore gestione della distribuzione della mostra.

MOSTRA UMBRI ETRUSCHI

Lo straordinario consenso ottenuto dalla mostra "Scrivere Etrusco" ci ha dato credibilità scientifica e culturale e ci ha consentito di aprire importanti rapporti di collaborazione con i maggiori istituti culturali stranieri.

Da più parti è stato manifestato interesse ad ospitare la mostra sugli "Umbri ed Etruschi", per la quale è già pronto il progetto di allestimento, con cui si propone non tanto di esibire all'estero ulteriori "monumenti" provenienti dall'Umbria quanto di rendere meglio comprensibile l'autentico significato storico e culturale dei molti e preziosi reperti che nel corso dei secoli hanno lasciato questa regione per approdare nelle maggiori collezioni di tutto il mondo.

Realizzare un programma espositivo internazionale per il 1988/89 e per il 1990/91 significherebbe inserirci nei grandi circuiti culturali e fare dell'Umbria un punto obbligato degli itinerari turistici in Italia.

Dopo i contatti presi telefonicamente e con lettere e dopo la visita compiuta negli USA occorre adesso portare a termine il lavoro iniziato.

Da parte americana la New York University e il Metropolitan Museum hanno stabilito contatti operativi con noi volti a stabilire la data e le modalità di realizzazione della mostra. Proprio da parte americana ci è stato segnalato che anche i Musei Vaticani hanno in animo di presentare in America nei prossimi anni una grande mostra dedicata agli Etruschi. Per evitare inutili e dannose competizioni sarebbe bene prendere immediati contatti col direttore dei Musei Vaticani, il prof. Pietrangeli, per sondare la possibilità di una armonizzazione delle nostre iniziative.

Per quanto attiene l'Europa occorre incontrarsi non più tardi del mese di ottobre-novembre con i musei di Copenaghen, Berlino, Monaco, Varsavia, Budapest, Leningrado e – probabilmente – Birmingham, per verificare la loro effettiva disponibilità ad accogliere l'esposizione e per concordare tempi e modalità.

In ogni caso la mostra sarebbe presentata in anteprima in Umbria, così da offrire specialmente alle scuole una occasione irripetibile per conoscere un momento decisivo della storia antica dell'Umbria.

MOSTRA SULLA PITTURA IN UMBRIA NEL '600-'700

Occorre finanziare il completamento della importantissima indagine avviata sulla pittura in Umbria del '600-'700 dall'Università di Roma sotto la guida di Bruno Toscano. Primi finanziamenti sono stati erogati col piano di catalogazione del 1986 e, confidando che la variazione di bilancio consente di disporre almeno delle stesse risorse assegnate per lo scorso anno, ulteriori somme dovranno essere stanziare per il 1987.

Intanto la Provincia di Perugia, anche d'intesa con la Regione, ha avviato il lavoro per realizzare anche una mostra, certamente di altissimo livello, che dia conto dei risultati acquisiti.

MOSTRA SULL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

La ottima mostra allestita negli scorsi anni nei maggiori centri umbri e in alcune città italiane in occasione di importanti manifestazioni dedicate a questo tema ha ora la possibilità di essere presentata all'estero (c'è una richiesta da parte tedesca). In tal modo si potrebbe evidenziare un altro importante quando inusitato aspetto del patrimonio culturale umbro e si avrebbe la possibilità di suscitare un dibattito di grande significato, a livello anche internazionale, sul modello di scheda appositamente elaborato in Umbria, per iniziativa della Regione e ad opera dell'Università, che innova sostanzialmente i criteri e le metodologie fin qui seguiti anche in quei paesi che da più tempo si interessano a questi problemi.

Appare dunque importante sostenere l'ottimo e qualificato lavoro che l'Istituto per gli Studi Storici conduce da anni con tanta intelligenza, contribuendo con la modesta cifra richiesta al restauro della mostra (£ 8.000.000) e sostenendo i costi, presumibilmente limitati, per la edizione in lingua straniera del relativo catalogo.

ARTE DEL QUATTROCENTO IN UMBRIA

Per aggiornare la conoscenza e la comprensione del momento di massimo splendore dell'arte umbra – ancora considerato per lo più come fatto parallelo e dipendente dell'arte toscana – è tempo di avviare una sistematica ricognizione e un attento esame delle fonti che consenta un effettivo aggiornamento degli studi (i più recenti dei quali risalgono al primo trentennio di questo secolo).

La ricerca dovrebbe essere condotta da un gruppo dei migliori esperti a livello internazionale, organizzati attorno all'università di Perugia e ad altri studiosi umbri (Toscano e Grohman).

Il costo presumibile è di 100 milioni annui, per un periodo di 4 o 5 anni, che potrebbero essere così suddivisi: 20 la Regione, 20 la Electa-Editori Umbri Associati, 10 l'Università, 20 la Cassa di Risparmio di Perugia, 15 la Provincia di Perugia e 15 il Comune di Perugia.

Piano regionale per i musei (1987)

Il fatto che la situazione umbra si sia notevolmente modificata in questi anni, così che in alcuni casi finanziamenti regionali possono essere subito utilizzati per completare lavori già in corso e per avviare interventi immediatamente eseguibili (mentre altrove debbono ancora essere definiti precisi progetti di intervento), e il fatto, per di più, della molto limitata disponibilità di finanziamenti destinabili a questi fini sconsigliano di ripartire le somme iscritte nel bilancio regionale 1986 secondo i parametri fissati dalla L.R. 39/75.

Oltre ciò bisogna anche considerare che la condizione transitoria dei consorzi suggerirebbe di affidare i finanziamenti direttamente ai Comuni.

Converrebbe, dunque, approvare una legge, anche di un solo articolo, che, in attesa che nel 1988 possa essere varata la nuova legislazione organica sui musei, permette intanto una destinazione mirata dei finanziamenti.

Perciò bisogna precisare immediatamente la entità e la destinazione, per capitoli e programmi, delle maggiori risorse conseguenti alla variazione di bilancio.

Contestualmente, una volta stabilita con l'assessore Menichetti l'entità della somma che potrà stanziare la L.R. 19/86 con le sue proprie dotazioni, dovrà essere trasferita una cifra (di uguale importo?) dal cap. 960 al cap. 8900.

Su questa base potrà essere presentato in consiglio nel mese di novembre (per aspettare che nel frattempo sia entrata in vigore la "leggina") il piano di riparto di quest'anno.

Gli interventi essenziali riguardano:

Con la L.R. 19/86

1. £ 250/300 milioni per la pinacoteca di Città di Castello;
2. £ 100/150 milioni per la pinacoteca di Montefalco;
3. £ 40/60 milioni per il museo di Todi;

4. £ 20 milioni per il museo diocesano di Città di Castello.

Con la L.R. 39/75:

1. £ 100.000.000 per i restauri di opere d'arte e reperti archeologici dei musei locali;
2. £ 50 milioni per i restauri dei dipinti della Pinacoteca di Città di Castello;
3. £ 10 milioni per S. Giustino – Museo Archeologico;
4. £ 20 milioni per la revisione del progetto di allestimento del Museo Faina di Orvieto;
5. £ 50 milioni per la redazione del progetto museale di Palazzo Trinci a Foligno e interventi di restauro sulle opere;
6. £ 20 milioni per completare il progetto museale di Gualdo Tadino. S. Francesco;
7. £ 20 milioni per la redazione del progetto museale di Gubbio;
8. £ 20 milioni per la redazione del progetto di un parco archeologico ad Otricoli;
9. £ 20 milioni per progetti museali a Narni;
10. £ 20 milioni per lo studio del progetto di riassetto del museo della Basilica di S. Maria degli Angeli;
11. £ 20 milioni per progetti museali ad Amelia;
12. £ 20 milioni per il progetto “Città del Sole a Tuoro”;
13. £ 50 milioni per progetto musei spoletini.

Almeno 50 milioni dovrebbero essere riservati alla Regione per lo studio di progetti d'interesse generale come quelli inerenti il Sistema Museale per l'Arte Moderna e Contemporanea e l'Archeologia Industriale.

Nuova legge regionale per i musei e per la costituzione del centro regionale per il catalogo e la documentazione

I principi e gli obiettivi ultimi di politica culturale fissati dalla L.R. 39/75 restano interamente validi.

La nuova legge si propone di dare maggiore efficacia operativa a quegli stessi intendimenti e di far fronte più precisamente alle esigenze proprie di questa specifica fase del complesso e lungo lavoro che nel corso degli anni potrà portare man mano a conseguire un sistema museale regionale nella pienezza delle sue prerogative.

Ci si propone infatti di:

- rafforzare la programmazione regionale e la sua capacità di indirizzo e coordinamento tecnico, scientifico e amministrativo, anche per finalizzare la spesa secondo effettive priorità e fattibilità dei progetti e mobilitare conseguentemente l'iniziativa dei comuni, prospettando loro la possibilità di un concorso regionale significativo;

- offrire criteri di progettazione degli interventi che assicurino la loro fattibilità in tempi reali e la possibilità di portarli a definitivo compimento;
- pianificare secondo priorità i restauri degli oggetti costituenti le collezioni;
- favorire a tutti i livelli il coinvolgimento dei privati così nelle spese di esecuzione degli interventi che nella gestione degli istituti;
- creare le condizioni purché gli istituti, una volta ripristinati, siano regolarmente aperti al pubblico e offrano servizi alla più larga utenza (con conseguenti possibilità di occupazione e remunerabilità);
- compiere graduali progressi nell'attivazione di quei servizi culturali che debbono consentire l'unità funzionale del sistema museale regionale nell'insieme di tutti i suoi elementi, a cominciare dal centro regionale per il catalogo e la documentazione per la cui realizzazione sono già stati compiuti da tempo i necessari studi;
- offrire agli uffici regionali la possibilità finanziaria di affrontare quegli studi e progetti necessari all'esercizio delle funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento.

In funzione della successiva applicazione di tale legge l'ufficio dovrebbe predisporre nei prossimi mesi:

- modelli di schede per la elaborazione e la presentazione dei progetti da parte degli enti locali;
- modelli di regolamento per i musei;
- modelli di statuto per la costituzione di fondazioni fra enti pubblici e privati;
- modelli di convenzione per l'affidamento a privati della gestione dei servizi intramuseali;
- esame degli aspetti giuridico-amministrativi inerenti la gestione del sistema museale nel suo complesso e nei suoi singoli elementi.

L'approvazione in tempi rapidi di questa legge appare indispensabile per superare le gravi difficoltà verificate in questi anni per l'attuazione dei programmi regionali.

Quando la situazione regionale dei musei si fosse ulteriormente evoluta, facendo registrare i progressi che questa legge si ripromette, verrebbe adottato un ulteriore provvedimento di legge aggiornato all'ulteriore fase di avanzamento del programma di lavoro.

Sistema museale per l'arte moderna e per l'arte contemporanea

In relazione a quanto detto sul progetto in corso di studio per l'arte moderna e per l'arte contemporanea e sui suoi ulteriori sviluppi, occorre fare qualche precisazione per il lavoro avviato a Narni e Perugia.

1. In entrambi i casi le iniziative vanno raccordate al progetto generale

(tenendo conto evidentemente delle cose già fatte e delle aspettative locali), affinché siano parti integranti e coerenti del sistema museale regionale.

2. Nel caso di Narni si constata: un timore ingiustificato di essere sacrificati a Perugia o Spoleto e compressi a ruoli inferiori; una certa velleità a far “in grande”, molto più “in grande” di quanto tutto il bilancio comunale non potrebbe consentire; una smodata fiducia nell’importanza e nella disponibilità della collezione Torelli; qualche equivoco culturale sostanziale circa le funzioni e le possibilità di musei d’arte moderna e contemporanea. Tuttavia si tratta di amministratori responsabili e intelligenti, assistiti da esperti e affidabili e sinceramente disponibili a confrontarsi.
3. Nel caso di Perugia si rilevano equivoci culturali sostanziali sia in ordine alle funzioni da assegnare al costituendo museo che per la presupponenza di questa città. Il progetto architettonico registra gravi errori, per lo più ormai ineliminabili. Mancano in assoluto, attualmente, esperti del settore capaci di seguire utilmente e consapevolmente l’attuazione di un qualunque progetto museale. Una memoria-programma, a firma di Bovini, che ho potuto leggere recentemente, è disdicevole.

Occorre, dunque, sollecitare la pronta conclusione del lavoro avviato con l’intervento di Mantura, Dardi e Caradente e pazientare due o tre mesi ancora perché, sulla base di tale progetto, possa essere fatta una valutazione complessiva dei problemi su scala regionale, così da indirizzare in conseguenza le soluzioni di allestimento e di gestione dei singoli musei, a cominciare da Perugia e da Narni (evitando vergognose parodie altrimenti incombenti).

L’organizzazione dell’ufficio

L’organizzazione attuale dell’ufficio deve essere urgentemente adeguata. Con la revisione delle L.R. 41/84 deve essere attivato il posto di IX livello responsabile del Settore catalogo.

Gli otto collaboratori che prestano attualmente la propria attività presso il catalogo, in virtù di affidamenti di incarichi a termine, debbono essere inseriti nei ruoli in fasce di VIII-VII-VI e IV livello.

Occorre inoltre segnalare la evidente impossibilità ad operare di un ufficio che manchi totalmente di personale di VII e VI livello.

A fronte di 2 IX livelli, 5 VIII livelli e 2 IV livelli, bisognerà integrare l’organico con almeno 4 posti di VII livello e 3 di VI livelli.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by
Massimo Montella, Nadia Barrella, Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-671-3

Euro 25,00